

## EDITORIALE

---

### Ricerca e didattica: il dialogo necessario

Tra ricerca educativa e vita della scuola il dialogo non solo è necessario, ma risulta essenziale per entrambe. Si tratta di un'interdipendenza positiva, dove l'assenza di una feconda alleanza impedisce a ognuna delle due di essere vitale, di perseguire il proprio scopo.

Se la ricerca non si innesta nei problemi vivi della scuola supportando il costante miglioramento delle pratiche didattiche, la formazione iniziale e continua degli insegnanti, si riduce a puro discorso autoreferenziale. Per molti insegnanti, purtroppo, l'aggettivo 'accademico' non fa riferimento al luogo che produce ricerca interessante, utile, spendibile, ma viene associato a 'lontano dalla realtà, ininfluenza, astratto, inutile'.

Se la didattica non si apre al dialogo con la ricerca, la vita della scuola assume come riferimento l'«abbiamo sempre fatto così» oppure la rincorsa all'ultima moda, magari promossa dai social, senza esporre le pratiche didattiche alla discussione critica e alla verifica della loro efficacia. Anche la formazione degli insegnanti, iniziale o continua, richiede dispositivi formativi capaci di sviluppare e accompagnare quei processi riflessivi necessari a un reale e continuo processo di innovazione in grado di rispondere ai molteplici e mutevoli bisogni di crescita dei soggetti che sono loro affidati.

La ricerca educativa ha bisogno della vita di scuola, del dialogo continuo con il campo per non ridursi ad astratto verbalismo o a ricerca, sia pur rigorosa, ma incapace di generare cambiamento e miglioramento nella realtà; così come la didattica necessita del contributo della ricerca per attivare quel processo di innovazione continua, senza il quale si condanna a replicare l'esistente, non riuscendo a contribuire alla crescita delle persone e allo sviluppo del bene comune.

La consapevolezza della necessaria interdipendenza positiva tra questi due mondi richiede il superamento di una visione applicativa della teoria alla pratica, ancora molto diffusa, per recuperare una considerazione della pratica come luogo generativo di sapere utile all'esperienza, che rivaluta la professionalità degli insegnanti come ricercatori riflessivi e che entra in un dialogo immediato con la ricerca educativa basata sulle evidenze ma che informa di sé e interroga anche la produzione teorica.

Questo special issue della rivista vuole rendere visibile la fecondità di una ricerca educativa e didattica che si ponga in dialogo con la realtà della scuola mettendosi al servizio della stessa e di una professionalità docente in grado di *stare con la ricerca* e di *fare ricerca* sulle proprie pratiche. Per questo, gli articoli che trovano spazio in questo numero, curato come guest edi-

tor da Federico Batini, sono l'approfondimento di alcuni selezionati interventi e di alcune ricerche che hanno contribuito a un interessante e importante convegno, organizzato dal Centro Interateneo CRESPI e dall'Università degli Studi di Perugia, dal titolo *La ricerca educativa per la formazione degli insegnanti*<sup>1</sup>.

Il primo contributo dello special issue, di Federico Batini, si concentra sugli aspetti complessi della dispersione scolastica implicita ed esplicita, fornendo un'analisi dettagliata del fenomeno e di come esso possa influire sull'economia, sulla società e sul futuro dei giovani. Vengono messe in discussione le modalità di misurazione e di intervento.

Il successivo articolo, di Gabriella Agrusti, si focalizza, a partire da dati delle ricerche internazionali, sull'incidenza che ciascun insegnante può avere sui processi di insegnamento-apprendimento, ritenendola tra i fattori che possono effettivamente fare la differenza nei livelli di apprendimento degli studenti.

Roberto Trincherò riporta nel suo contributo i principali esiti della ricerca sulla *Teacher effectiveness* integrandoli con le evidenze prodotte dal filone dell'*Evidence Informed Education*, nell'ottica di indirizzare percorsi di formazione degli insegnanti utili per migliorare l'azione didattica in classe, superando l'improvvisazione e il 'fai da te'.

Maurizio Gentile *et al.* illustrano tre progetti implementati per promuovere le competenze non-cognitive degli studenti (due alla scuola secondaria di primo e secondo grado e uno alla scuola primaria), discutendo gli esiti, gli elementi comuni e le differenze che li hanno caratterizzati.

Il contributo di Laura Carlotta Foschi presenta una proposta e un esempio di progettazione di attività formative rivolte a insegnanti in servizio nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, relative all'uso didattico delle tecnologie digitali, focalizzandosi su pianificazione, implementazione e valutazione.

Stefano Pasta *et al.* descrivono il progetto sperimentale "Educazione Civica Digitale. Un'ipotesi per la Scuola Primaria", ricerca-intervento che ha avuto l'obiettivo di favorire l'acquisizione e l'esercizio di competenze nel quadro della Cittadinanza Onlife.

L'articolo di Annamaria Gentile si pone la finalità di fare chiarezza sul complesso costruito di "Imparare a imparare" e, a partire dalla letteratura ma anche dagli esiti di un'indagine esplorativa, provare a indicare alcune possibili declinazioni di questo concetto per l'infanzia.

Lo studio di Maria Ermelinda De Carlo e Giulia Toti mostra come l'University School Business Cooperation possa supportare la trasferibilità delle GreenComp nei contesti scolastici, attraverso una riflessione sul costruito di competenza ecologica in seguito a dei focus group realizzati con dipendenti della TIM e con un gruppo di docenti di scuole di ogni ordine e grado.

Silvia Ferrante *et al.* presentano una ricerca sul tema della costruzione delle alleanze territoriali tra scuola ed extra scuola, attraverso lo strumento del Patto educativo di Comunità e alcuni esiti di un primo studio condotto con i docenti di otto scuole di un territorio ad alta dispersione scolastica.

Il contributo di Sara Germani *et al.* ha l'obiettivo di indagare la portata della formazione nella promozione di atteggiamenti positivi degli insegnanti curricolari verso le pratiche inclusive, sot-

---

1. La cronaca del convegno è stata pubblicata sul precedente numero della rivista (<https://ricercaazione.iprase.tn.it/article/view/272>). In essa è presente anche il link al libro che raccoglie gli abstract di tutti gli interventi e le ricerche presentate.

tolineando la necessità di una formazione mirata allo sviluppo di competenze inclusive per tutti gli insegnanti, a prescindere dal ruolo ricoperto.

Il lavoro di Andrea Baroncelli *et al.* esplora l'associazione tra variabili individuali emotivo-relazionali attinenti alla sfera personale e variabili attinenti alla dimensione emotivo-relazionale professionale di 193 insegnanti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

Mirca Montanari illustra nel suo articolo le risultanze di un breve questionario proposto ai futuri insegnanti di sostegno relativamente all'acquisizione delle competenze in ingresso e delle pratiche metodologico-educative promosse dalla formazione iniziale, in vista del potenziamento del profilo di docente inclusivo.

Il contributo di Francesco Marsili e Marta Pellegrini offre un'ampia riflessione sulle implicazioni pratiche e teoriche connesse all'identificazione dei bambini e ragazzi con plusdotazione, a partire dalla discussione dei dati ricavati da una meta-analisi descritta.

Elena Pacetti *et al.* presentano una ricerca che ha avuto lo scopo di indagare come gli scambi comunicativi mediati da contesti digitali siano in grado di influenzare le dinamiche relazionali fra insegnanti e genitori e fra genitori e altri genitori, arrivando alla formulazione di linee guida a supporto degli attori coinvolti nel costruire una comunicazione scuola-famiglia più inclusiva ed efficace.

L'articolo di Barbara Caprara *et al.* presenta un percorso di Ricerca-Formazione, condotto con una ventina di scuole dell'infanzia, e attualmente in corso di svolgimento, fondato sulla promozione di metodologie didattiche basate sulla libera scelta del bambino in un ambiente di apprendimento strutturato, con stimoli e materiali intenzionalmente predisposti dal docente, con l'intento di implementare ambienti educativi-inclusivi.

Daniela Caserta ed Eleonora Zorzi illustrano una ricerca partecipata che ha affrontato l'invisibilità a scuola dei bambini con profilo di alto potenziale; ipotesi alla base del lavoro è che una formazione docenti specifica possa offrire nuovi filtri osservativi per favorire un percorso di identificazione di tali studenti.

Nel contributo di Damiano Meo e Luigi d'Alonzo vengono descritti due strumenti di analisi disegnati per adjuvare gli insegnanti nel valutare le caratteristiche che rendono i libri di testo adatti a tutti gli alunni del gruppo classe, al fine di facilitare la riflessione, in fase di adozione, sulle caratteristiche dei manuali, stimolando una discussione inclusiva sull'esperienza di apprendimento.

Infine, Eleonora Zorzi e Marina Santi offrono una riflessione di natura pedagogico-progettuale che mette al centro il concetto di "irripetibilità", la sua relazione con l'improvvisazione, e lo sfondo integratore dell'equità e del ben-essere: un percorso di Ricerca-Formazione che punta l'attenzione sul *meshwork*, il reticolo, per valorizzare l'irripetibilità degli intrecci che caratterizzano le nostre vite e che ancor più sottolineano la loro unicità e diversità.

*Claudio Girelli, Maria Arici, Federico Batini*